

Noi e gli altri esseri viventi della Terra

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Luciano Cagnata**

**NOI E GLI ALTRI ESSERI VIVENTI  
DELLA TERRA**

*Narrativa italiana*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Luciano Cagnata**  
Tutti i diritti riservati

## Premessa

Questo libro, nelle mie intenzioni intende essere la continuazione del precedente, “Il pianeta e l’umanità”. In quel libro ho cercato di descrivere le ferite inflitte alla Terra e a tutti gli esseri viventi da alcuni importanti fenomeni come le emissioni di gas serra, il surriscaldamento globale, la costante crescita della popolazione e l’inquinamento. Con questo lavoro voglio invece affrontare un problema che non suscita lo stesso clamore dei precedenti ma che, in realtà sta avendo effetti peggiori su tutte le specie viventi che abitano assieme a noi il nostro meraviglioso pianeta. Mammiferi, pesci, anfibi, rettili, insetti e vegetali di ogni tipo, che il Signore ci ha regalato per farci compagnia nel nostro viaggio sulla Terra.

Il fenomeno è diventato di dominio pubblico molto recentemente perché i media hanno dato risalto a un fenomeno riscontrato nei nostri mari. Se un problema non esce sui giornali e non ne parla la televisione, non esiste. Ormai è un fatto acclarato da tempo. Le invasioni del cosiddetto granchio azzurro che sta decimando a ritmi folli vongole e cozze che costituiscono un piatto prelibato per gli italiani e, per questo, oggetto anche di molti allevamenti intensivi. Tutto distrutto da questo crostaceo che viene da lontano (dal Nord Atlantico) e del quale ancora non si sa se sia stato portato inavvertitamente con le chiglie delle navi o con l’acqua di scarico presa a bordo in mari lontani. Oppure se siano stati importati volontariamente come quasi tutte le specie alloctone nocive approdate in areali diversi dal loro abituale. Magari per scopi commerciali. Infine se siano arrivate da noi per effetto del riscaldamento globale

a cui si tende a dare ogni responsabilità. Non credo in questo caso in quanto vengono da mari più freddi del nostro Mediterraneo. A partire da questo fatto, molti giornali e giornalisti hanno cominciato a occuparsi del problema di questa invasione alloctona. Però solo di questo singolo problema e sono giunti a ipotizzare che invasioni devastanti come quella del granchio azzurro possano avere seguito con altre, altrettanto nocive. Se si fossero presi la briga di informarsi saprebbero che le invasioni di specie alloctone stanno già sopprimendo migliaia di specie autoctone. Per il momento la questione è rientrata nel silenzio. Forse perché sembra che questo granchio sia molto gustoso e i pescatori, una volta attrezzatisi, potrebbero fare buoni affari. In danno delle popolazioni di vongole e cozze che stanno diventando introvabili. I media dicono solo che si temono altri fenomeni simili che potrebbero infliggere altri danni al nostro patrimonio ittico. In realtà fenomeni altrettanto devastanti di quello del granchio azzurro, sono già avvenuti sconvolgendo molte vite autoctone. In acqua, in terra e in cielo.

Mammiferi, pesci, uccelli, piante, alghe, fiori, insetti nocivi sono già approdati sui nostri lidi da molto tempo e stanno causando enormi danni alle coltivazioni. Il fenomeno non è solo italiano ma globale. Nessun continente è stato risparmiato. Purtroppo le contaminazioni sono in continuo aumento soprattutto a causa della aumentata mobilità degli uomini. Per i poveri Paesi dell'Africa, queste invasioni determinano danni superiori al Pil dell'intero continente come vedremo in seguito. Non occorre aspettare di vedere quali altre terribili invasioni aliene colpiranno il pianeta portando alla estinzione delle specie autoctone. L'unica cosa sicura è che ci saranno di certo e potrebbero provocare, moltissime estinzioni di specie autoctone in tempi molto brevi. Qualche decina di anni.

L'allarme granchio azzurro è però durato lo spazio di un paio di settimane a seguito delle proteste degli allevatori di cozze e vongole che hanno visto decimati i loro raccolti. E soprattutto per il clamore suscitato dalle informazioni dif-

fuse dai media. Presto però è scattato il silenzio, forse perché hanno scoperto che questo granchio alloctono ha carni molto buone e quindi meglio fare finta di niente e andare in pescheria. I pescatori si convertiranno in pescatori di granchi lasciando perdere gli allevamenti di vongole e cozze. E noi ci adegueremo senza pensare che abbiamo portato alla estinzione dei crostacei che abitano i nostri mari da secoli e con i quali avevamo imparato a cucinare piatti squisiti apprezzati dai turisti che vengono in Italia anche, se non soprattutto, per gustare i nostri cibi.

Così, l'invasione del granchio azzurro e i danni che provoca all'ambiente sono già passati sotto silenzio. Ripeto quanto detto prima. I problemi esistono solo se ne parlano giornali e soprattutto televisioni. Su quanto altro già avvenuto il silenzio è assordante. Non dobbiamo temere che l'episodio del granchio azzurro si ripeta, perché è solo l'ultimo di una lunga serie che sta distruggendo tutti gli habitat del pianeta da anni oramai.

Mi riferisco alle invasioni di specie alloctone di ogni tipo che stanno già portando alla estinzione di molti esseri endogeni, sconvolgendo gli habitat di tutto il mondo, in tempi infinitamente più rapidi di quanto potrebbe avvenire con gli altri fenomeni. Parliamo di poche decine di anni e anche meno contro intere ere che potrebbero far morire molti animali con i cambiamenti climatici. Oggi, già quasi ben la metà delle specie di ogni tipo che popolano la Terra, sono state distrutte o quantomeno le loro vite sono state messe in seria discussione. Ed è avvenuto in molto meno di un secolo e forse anche di solo mezzo secolo. Ed è stato l'uomo qualche volta in modo involontario ma, molto di sovente in modo volontario anche se, forse inconsapevole, ma comunque per ricerca di profitti, a causare i disastri che stanno sconvolgendo la vita di molte specie di ogni tipo che popolano il pianeta in ogni continente. Parliamo di pesci sia d'acqua dolce che salata, di mammiferi, di anfibi, di rettili, di piante e vegetali in genere, di insetti. Molto meno questi fenomeni incidono sugli uccelli. Che però non ne sono esenti. La cosa incredibile è che, a parte qualche

esperto e qualche volontario, soprattutto nelle zone più povere ma incontaminate del nostro pianeta, la grande informazione, non ne fa alcun cenno. Non sono in atto campagne di informazione e di sensibilizzazione che sarebbero così tanto necessarie. Per capire quello che succede occorrerebbe che tutti guardassero i meravigliosi documentari sulla vita ai confini del mondo. In quei luoghi è nata, molto spesso, una cultura profonda che parte dalla necessità di preservare gli equilibri che consentono a tante forme di vita di esistere e di prosperare. Penso che questo succeda perché i potenti che detengono il potere, non intravedono possibilità di lucrare. Non ci sono interessi economico/finanziari così grandi per impegnarsi a divulgare il problema e a mobilitare le coscienze.

Invece sulla lotta al surriscaldamento di interessi ce ne sono di enormi. Impianti fotovoltaici per produrre energia elettrica. Per non parlare delle pale eoliche che deturpano habitat incontaminati. Ma soprattutto, per proseguire, con le auto elettriche che ci renderanno quasi totalmente dipendenti dalla Cina per la produzione delle batterie senza risolvere nulla. Di sicuro nei tempi che in tanti si prefiggono. Per non parlare dei problemi dello smaltimento che sicuramente emergeranno e che potrebbero inquinare molto di più ma sono ancora lontani a venire. E chi ha interessi in tutti questi settori se non i grandi possessori di denaro che, soprattutto dopo la crisi della finanza globale del 2008/2009, hanno accumulato somme di denaro quasi illimitate? Per non parlare dei denari stanziati per la guerra scatenata da Putin in Ucraina, che poi dovrà essere ricostruita. E quelli per la guerra in Medio Oriente scatenata da una banda di sanguinari seguaci del Corano contro gli infedeli tutti. Non si illudano quelli che pensano che i musulmani si fermeranno dopo aver sterminato gli ebrei. Dopo toccherà a noi occidentali cristiani, molto prima di quanto possiamo immaginare.

Gli accumulatori di denaro sono sempre alla ricerca di occasioni per guadagnare sempre di più e quello che possiedono lo vogliono spendere con la certezza di guada-



gnarne ancora molto altro. Come dico spesso, questi non perdono mai. Anche quando commettono errori colossali. Quando succede possono condizionare il sistema politico affinché intervenga a pagare al loro posto. Con soldi pubblici. Quelli che escono dalle tasche dei lavoratori e dai piccoli imprenditori. I quali saranno sempre chiamati a sacrificarsi e pagare.

Loro invece ricattano la politica per farsene dare ancora di più. Incredibile è la recente vicenda del gruppo Stellantis in cui ci sono gli eredi della casa reale di Torino che pagano le tasse all'estero, che hanno preso valanghe di soldi pubblici, che hanno già selvaggiamente delocalizzato la maggior parte delle produzioni che si facevano in Italia riducendo drasticamente il numero di occupati e che oggi ricattano il governo minacciando di portare via altre produzioni se non avranno agevolazioni sul prezzo dell'energia. Se saremo tanto folli da darglieli, fra due anni, comunque le produzioni le porteranno altrove o torneranno a ricattarci. Lasciamoli andare via. Anzi, incoraggiamoli ad andarsene. A questi signori dell'Italia e degli italiani non importa nulla. Vivono e pagano le tasse all'estero. Grazie a una Ue dove, incredibilmente i Paesi membri si fanno la guerra abbassando le tasse ai potenti per farli pagare a casa loro. Ripeto. Lasciamoli andare del tutto e in modo definitivo.

Anche per evitare che finisca la guerra in Ucraina sono in campo altrettanti fortissimi interessi. Quelli dei produttori di armi, nonché della ricerca di trovarne di sempre più mortalmente efficaci.



# 1

## Cenni autobiografici

Come in tutte le cose che ho scritto, sono partito dalla mia esperienza personale. Pertanto spero che mi scuserete e pazierete se, per introdurre l'argomento partirò dalle mie esperienze di vita. Così come spero che mi scuserete gli excursus sulla politica che io considero assente sui veri problemi del nostro pianeta e di conseguenza, degli uomini. D'altronde le mie grida di dolore sono rivolte proprio alla classe politica dirigente del mondo in quanto sono coloro che dovrebbero lavorare per risolvere problemi che rischiano di creare gravissimi problemi all'uomo. Invece sono, quasi sempre, al servizio dei grandi potentati che ne permettono l'elezione, e il conseguente accesso alla mangiatoia. Ma non solo alla politica. Il mio scritto, si rivolge a tutte le organizzazioni ambientaliste e di categoria che dovrebbero avere il dovere di informare e mobilitare i cittadini affinché usino atteggiamenti e comportamenti idonei a contrastare fenomeni che possono compromettere le nostre vite e quelle delle creature di ogni tipo che ci accompagnano nel nostro viaggio terreno. E che ci forniscono molto spesso cibo (con la carne, la frutta, la verdura e i cereali in particolare), o occasione per attività sportive come pesca e caccia, ma anche le sole passeggiate in ambienti incontaminati. Ricordo che l'esercizio delle attività sportive di caccia e pesca non ha mai impoverito gli habitat. Se non in tempi molto antichi quando popolazioni nomadi non avevano abitudini di coltivazione della terra e all'allevamento degli

animali, dovevano spostarsi in nuovi territori dopo avere desertificato quelli vecchi. Ma erano tempi oramai superati. Anzi, molto spesso sono proprio pescatori e cacciatori sportivi a occuparsi e a preoccuparsi del ripopolamento di molte specie e di molti habitat. Commettendo talvolta errori in quanto allevano e immettono, anche creature nocive per l'ambiente che vorrebbero preservare per le loro attività sportive.

Infine, nei mari, l'eccessivo sfruttamento è fatto da grandi imprese che investono in navi e strumenti sempre più invasivi. Invece, se continuiamo a distruggere gli habitat ci troveremo presto di fronte a specie animali e/o vegetali con le quali non abbiamo mai vissuto, mentre quelle che conosciamo saranno estinte a causa dell'arrivo di altre invadenti e nocive.

### **1.1 – *Ricordi ancestrali***

Qualche giorno fa, viaggiando in auto verso il lavoro, ho sorpassato un autotreno carico di maiali destinati al macello. Intanto che sorpassavo ho incrociato gli occhi di uno di loro e mi è venuto un soffio al cuore al pensiero del destino che lo attendeva. Premetto che non sono un animalista né un vegetariano. Ho sempre mangiato molto volentieri la carne, anche perché, da piccolo, mangiare carne era un lusso che ci potevamo permettere raramente. Nei giorni di Natale e Pasqua si mangiavano i cappelletti con il brodo di cappone. Altri giorni di festa dove si metteva mano al pollaio erano la domenica della fiera del paese e soprattutto la trebbiatura del grano sull'aia. Una vera festa per noi bambini. Ci mettevano a preparare i fili di ferro per legare le botole di paglia. Sono cresciuto pescando pesce, rane e lumache che avevo imparato a pulire e cucinare quando ero ancora molto piccolo aiutando mia nonna Nini (trentacinque chili di enorme vigore). Nonostante la caccia continua fatta da tante famiglie per mettere insieme pranzo e cena, ce ne erano sempre tantissime perché l'habitat con-